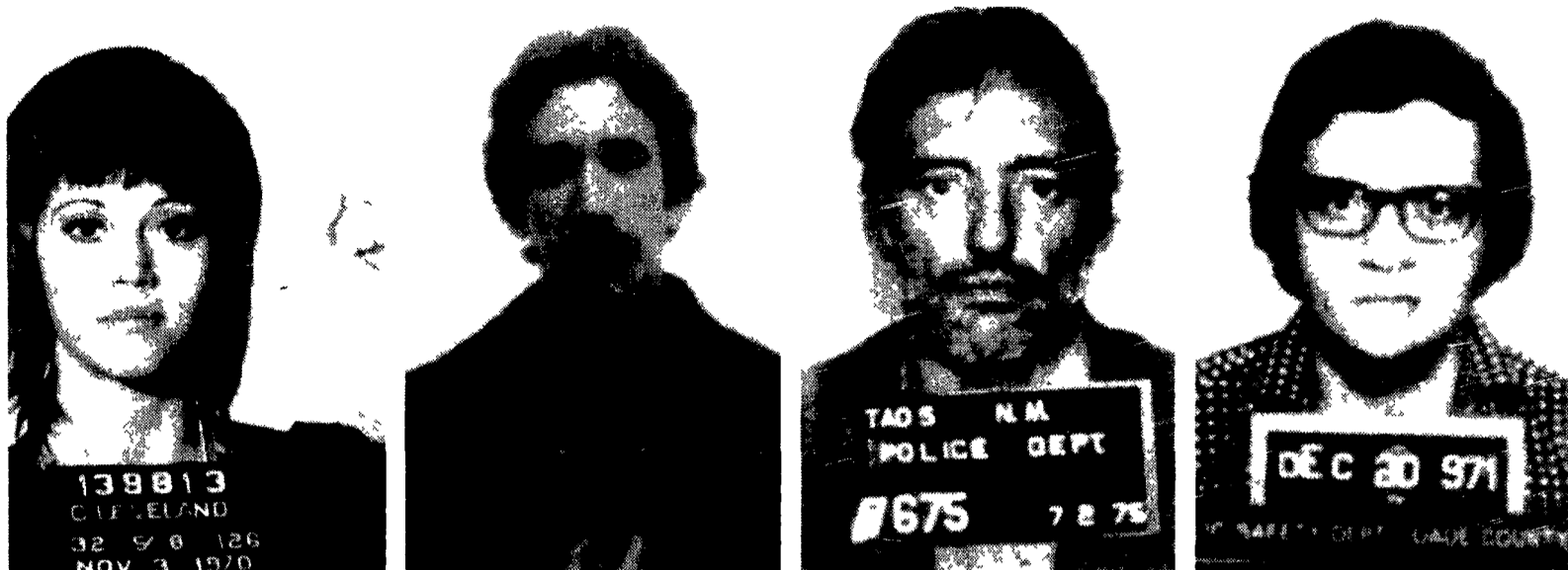


**Divi in manette
In Usa un libro
mostra le foto**

Jane Fonda, Tim Allen, Dennis Hopper e Larry King (nelle foto), ma anche Jodie Foster, Hugh Grant e Nick Nolte. Non sono che alcuni dei vip immortalati in «Famous Mugs», un libro in uscita negli Usa, che propone le foto segnaletiche di circa duecento celebrità e dà resoconti dettagliati delle imprese per cui attori, cantanti e presentatori hanno dovuto fare i conti con la giustizia. Tra i più famosi c'è Jodie Foster, arrestata nel 1983 per il possesso di una piccola dose di cocaina: un anno con la condizionale. David Letterman, celebre e pagatissimo comico, è stato -preso- per un banale velocità. Hugh Grant, lo ricordate, fu arrestato la scorsa estate a Los Angeles per atti osceni con una prostituta. Ed anche la modella Farah Fawcett, fermata nel '70 per furtarelli nei grandi magazzini. Non è sfuggito neanche Nick Nolte, arrestato ai tempi del liceo per guida pericolosa



PRIMEFILM. Nelle sale «Ninfa Plebea», «Copycat» e «Al centro dell'area di rigore»

Festa grande in paese, Miluzza è tornata vergine

ALBERTO CRESPI

Benvenuti nel Sud secondo Lina Wertmüller. Un Sud che si ispira a un romanzo noto («Ninfa plebea» di Domenico Rea: la nima è involontaria) e a un immaginario fuori dal tempo e dallo spazio sembra in credibile che la regista di questo film sia la stessa che ha firmato secoli fa un gioiellino come *I baschi*. Siamo in quel di Nofì presso Napoli dove si pensa sempre e soltanto a quella cosa là. Nunziata è una donna matura e amante del sesso avendo un marito perbene ma impotente se la fa con i solda-

po se ne sale in cielo anche papa con tutte le sue corna e Miluzza rimane sola. Va a lavorare in fabbrica e siccome sta sempre con le chiappe all'aria il padrone don Peppe la concupisce subito e la porta in gita a Ravello saltandole addosso nella stanza dove una notte ha dormito Greta Garbo. Stacco a Nofì tutti sanno della tresca fra Miluzza e il boss e quando passa la ragazza sibillano spulzavano e mormorano «puttana» (non era il paese del sesso libero e selvaggio?).

Ma la virtù veglia e trionfa quando Miluzza soccorre un bel soldatino sbandato (è Raoul Bova in scena dopo 65 minuti avvisò al fans saltate tranquillamente il primo tempo) il milite se la porta a casa e l'impalma sfidando le ire di mamma convinta a prescindere che la fanciulla non sia pura. Invece sorpresa! la prima notte di nozze è un trionfo e la famiglia può issare fuori della finestra il lenzuolo chiazziato di sangue. E don Peppe? Chissà sarà stato impotente pure lui. Titoli di coda.

Ninfa plebea è un inno alla verginità raccontato con toni prurigi e bozzettistici che contraddicono totalmente l'assunto. Il Sud più folcloristico che si sia visto al cinema da decenni pensare che a Napoli e altrove si sta facendo di tutto per scongiurare eterni cliché culturali. Niente da fare levatevi di torno o voi Martone Capuano Cipri & Maresco Corsicato De Lillo Incerti e persino voi o Totò o Eduardo o De Sica. Lina Wertmüller vi ha spazzato via riportando il dibattito ai tempi e ai toni di Carolina Invernizio. E così sia.



Sigourney contro il «serial killer» che copia gli omicidi

MICHELE ANSELMI

E ti pareva che il serial killer degli anni Novanta non navigava su Internet! Come fare altrimenti a raggiungere la psicologa criminale Sigourney Weaver murata viva in casa da tredici mesi dopo essere scampata per un miracolo a un atroce tentativo di impiccagione nel cesso dell'università orchestrato da un pazzo poi finito in galera? Affetta da agorafobia per via dello shock mezza al colizzata accudita solo da un amico gay che non la soddisfa sessualmente la donna riceve via computer in

sieme a un messaggio minaccioso la fotografia della prossima vittima a casa e l'impalma sfidando le ire di mamma convinta a prescindere che la fanciulla non sia pura. Invece sorpresa! la prima notte di nozze è un trionfo e la famiglia può issare fuori della finestra il lenzuolo chiazziato di sangue. E don Peppe? Chissà sarà stato impotente pure lui. Titoli di coda.

Sull'argomento a Hollywood non sanno più cosa inventarsi. Andato in pensione l'Hannibal del Cannibal del *Silenzio degli innocenti* è passato a miglior vita l'assassino morale di *Seven*, il cinema di suspen-



Sigourney Weaver in «Copycat Omicidi in serie». A sinistra, Lucia Carà in «Ninfa Plebea»

se regge alla concorrenza portando sullo schermo criminali sempre più eccentrici e invasati. La trovata di *Copycat omicidi in serie* consiste nel prendere un serial killer che uccide le solite belle ragazze imitando le atroci gesta di famosi assassini del passato dal «mostro di Düsseldorf» Peter Kurten allo strangolatore di Boston Albert Di Salvo senza dimenticare una mezza dozzina di squinternati omicidi specializzati in lugubri messe in scena.

Naturalmente è la dottoressa a riconoscere l'identica mano dietro quelle morti inflitte con lucida ed esibizionistica determinazione. E siccome come impariamo dalla lezione universitaria tenuta nel prologo nove volte su dieci i serial killer sono bianchi tra i 20 e i 35 anni ecco apparire sullo schermo il nuovo pericolo pubblico numero 1 giovane carino esperto in telematica e analisi di niche oppresso da una madre che deve avergli fatto passare una pes-

sima adolescenza. Convenzionale e un po' stracchiato *Copycat* non ha la potenza metaforica di un *Seven* ma è ben congegnato dal regista britannico Jon Amiel (*Sommersby*) e non fatica a conquistarsi l'ansia dello spettatore. Specialmente nella si-

Copycat. Omicidi in serie

Regia: Jon Amiel
Sceneggiatura: Ann Bierman, David Madson, Leszko Kovacs
Fotografia: Christopher Young
Musica: Usa, 1996
Durata: 123 minuti
Personaggi e interpreti: Helen Hudson, M.J. Monahan, Ruben Goetz, Roma: Giulio Cesare, Maestosa, King Milano: Apollo, Metropol

stata affidata la complicata indagine.

A favore del film ben fotografato da Laszlo Kovacs gioca il rapporto solidale/confittuale che si crea tra le due donne complicate per altro dalla presenza di un amante poliziotto che non arriverà vivo alla fine del film. E funziona anche l'andamento circolare della vicenda destinata a finire nello stesso luogo dove era cominciata con la povera dottoressa vestita di rosso come l'altra volta trascinata dal mallo nel medesimo cesso per essere impiccata nuovamente. Essendo diventata anche lei nel frattempo un «classico da fotocopiare».

Nervosamente doppiata da Paola Pavese, Sigourney Weaver rende con la consueta efficacia la criminologa trasformata in suo malgrado in fantasia sessuale a uso e consumo dei serial killer non si può capire perché l'anima nera della storia le dedichi tante attenzioni da dietro le sbarre.

**Kim Rossi Stuart
in ospedale
per un malore:
firma e se ne va**

S'è preso una bella paura, ma ora pare tutto risolto. Kim Rossi Stuart, l'idolo delle ragazze italiane, ha dovuto farsi ricoverare venerdì all'ospedale San Giovanni di Roma per un episodio sincopale. Svenuto in mattinata apparentemente senza ragione, il giovane attore aveva deciso di sottoporsi ad una serie di accertamenti per scoprire le ragioni del collasso. Ma dopo alcune ore di degenza ha preferito lasciare il nosocomio romano, firmando contro il parere dei medici il foglio di dimissione. Reduce da uno spettacolo teatrale con Turi Ferro e soprattutto dalla partecipazione al misterioso film girato a Venezia da Woody Allen, Kim Rossi Stuart sta attraversando un buon momento artistico. E del resto, da Ronconi che l'ha voluto in «Re Lear» ad Antonioni che l'ha scelto per il primo episodio di «Al di là delle nuvole», non sono pochi i registi di qualità che si sono rivolti a lui confidando sul quel mix di bellezza, fragilità e seduzione incarnati con eleganza.

1942: tifosi giallorossi a Torino Forza Roma, abbasso Mussolini

Dimenticate gli «ultra» vandali e razzisti del film di Ricky Tognazzi. Cinquant'anni prima i tifosi romani si trasferirono a Torino dovevano essere fatti di tutt'altra pasta. Almeno a dar retta al ritratto che di loro dà *Al centro dell'area di rigore* l'opera d'esordio della coppia Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano. Lanciata da una campagna pubblicitaria riassunta dallo slogan «Non è americano attori mai visti registi sconosciuti Vedrai. E un bel film la commedia ci riporta nell'Italia del 1942 immaginando sulla scorta di una notizia apparsa sul *Messaggero* di allora che un gruppo di giovani tifosi giallorossi affrontò un lungo viaggio per seguire fin lassù in Piemonte la squadra del cuore e da battere il Torino nella speranza di aggiudicarsi il campionato. Ma il cuore del film sta altrove. L'occasione sportiva sembrerebbe un pretesto per raccontare in una sorta di percorso picaresco l'avventura di cinque ragazzi e una ragazza a bordo di un

scalinato camioncino. E così in barba alla verosimiglianza storica (è probabile che in quei tempi non fosse così facile attraversare l'Italia) seguiamo le incoerenti gesta di Renato Mozzicone, Tina Carletto Biagio e Roberto sapendo che quest'ultimo gio-

Al centro dell'area di rigore

Regia: B. Garbuglia e R.I. Orano
Sceneggiatura: Bruno Garbuglia, Roberto Ivan Orano, Roberto Meddi
Fotografia: Tina Carletto, Biagio, Roma: Il Labirinto
Durata: 90 minuti
Personaggi e interpreti: Giorgio Tirabassi, Marzia Aquilani, Guillaume Fontanaz, Donat Guilbert, Daniele Pio, Christian Capone

vane militante antifascista se è filtrato nel gruppo per organizzare il trasferimento da Torino alla capitale del famoso Documento di Tolosa firmato a tutte le forze che si oppongono al regime fascista. In

un tono da ballata adolescenziale riscaldata da musiche amabili di scuola Manni i sei ribano salami e formaggi a una banda di borsari non che si vendica bruciando il camioncino assistono a una serie di matrimoni di guerra via radio (con le spose traghettate in barca e i mariti sul fronte russo) amareggiano con due balene del l'Ambr Jovinelli rimaste senza la loro e infine approdano in treno a Torino giusto in tempo per assistere alla partita. Ma gli scherani dell'Ovra sono in agguato pronti a colpire l'emissario antifascista.

Generoso nelle intenzioni ingenuo nella fattura *Al centro dell'area di rigore* paga forse un tributo eccessivo alla coproduzione franco-italo svizzera nel senso che il doppiaggio spesso fuori sincrono il ritmo lascia il ricorso ad attori mediocri la ricostruzione d'ambiente inevitabilmente poveristica rendono poco appetibile il film scaturito da un Premio Solinas.

[Michele Anselmi]

Associazione Teatrale EDUARDO II FONDO TEATRO

Teatro San Geminiano
Via S. Geminiano, 3 - Modena

LA MANICA TAGLIATA
rassegna di teatro a tematica omosessuale

12, 13 Aprile 1996 - ore 21,00
Aids Positive Underground
The Ice Pick (in lingua inglese)
scritto e diretto da John Roman Baker

26, 27 Aprile 1996 - ore 21,00
Ass. Cult. Rosso Tiziano
SIDA e l'uomo dal fiore
drammaturgo scene e regia Lindo Nudo e Matteo Luna

3, 4 Maggio 1996 - ore 21,00
Piccolo Parallelo Cecchi Zappalugh
Caravaggio... I furori
scritto e diretto da Enzo G. Cecchi

10, 11 Maggio 1996 - ore 21,00
Edoardo II (da C. Marlowe)
scritto e diretto da Ennio Livio Trnelli

un collaborazione con Emilia Romagna Teatro

Infirma.com e prenota con Edoardo secondo Teatro 059/22 63 69

con il patrocinio di **MATTINA**